

Mons. Antonio Riboldi è nato in Brianza, a Triuggio, frazione Tregasio, in provincia di Milano, il 16 gennaio 1923. Nel 1935, a 12 anni ha iniziato il suo cammino vocazionale tra i padri rosminiani (Istituto della Carità). Ha compiuto gli studi classici nello Studentato dei Rosminiani a Torino e quelli filosofici e teologici in quello del Sacro Monte Calvario di Domodossola. Il 12 settembre 1946 ha emesso la professione religiosa. Il 29 giugno 1951, a 27 anni, è ordinato sacerdote da mons. Gilla Gremigni, vescovo di Novara. È mandato come viceparroco nella parrocchia affidata ai Padri Rosminiani a Montecompatri (Roma) dal 1952 al 1958.

Nel settembre del 1958 dalla Congregazione Rosminiana è inviato in Sicilia, in una Parrocchia della Valle del Belice, a Santa Ninfa (TP). Il 15 gennaio 1968 un devastante terremoto lascia i segni del dolore umano e della grande ingiustizia degli uomini e della mafia. Don Riboldi si trova ad affrontare l'emergenza. Per anni vive in baracca come i suoi fedeli e rivendica per la sua gente il diritto ad una casa dignitosa, in una durissima lotta con il potere e con la mafia che cercavano di avvantaggiarsi dei lavori della ricostruzione. Nel 1976, ad 8 anni di distanza dal sisma, a Santa Ninfa si viveva ancora nelle baracche. Don Riboldi promuove l'iniziativa di fare scrivere i ragazzi delle elementari e delle medie, ai deputati ed ai senatori, sul modo come si vive nella baracca.

Le letterine, nella loro drammatica semplicità, ebbero l'effetto di una bomba.

Il 24 febbraio 1976, 57 ragazzi di S. Ninfa, guidati dal Parroco Riboldi, vengono ricevuti dal Presidente della Camera Sandro Pertini, dal Presidente del Senato Giovanni Spadolini, dal Presidente del Consiglio Aldo Moro, dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e infine dallo stesso Paolo VI. La coscienza nazionale è scossa. Molti problemi vengono risolti e buona parte della popolazione di Santa Ninfa può lasciare le baracche.

Sono anni intensi di attività pastorale e di coscientizzazione civile, in cui 'don terremoto' come viene chiamato, è sostenuto e collabora con personalità di spicco del mondo politico e istituzionale, come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e l'onorevole Piersanti Mattarella.

La testimonianza di quegli anni la scrive nei libri *'I miei diciotto anni nel Belice'* – Cittadella editrice, Assisi e *'Lettere dal Belice al Belice'* della Casa editrice Mursia.

Nel novembre del 1976 è chiamato a svolgere una relazione al primo Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana: *'Evangelizzazione e promozione umana'*. Nel settembre del 1977 al Congresso Eucaristico Nazionale a Pescara è chiamato a dare la sua testimonianza.

Il 25 gennaio 1978 Paolo VI nomina don Riboldi, vescovo di Acerra (NA): una diocesi difficile, da 12 anni priva di un vescovo titolare. È ordinato Vescovo l'11 marzo 1978 nella 'baraccopoli' di Santa Ninfa dal Cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo. Domenica 9 aprile, accolto da migliaia di fedeli esultanti, fa il suo ingresso ad Acerra, dove deve ancora affrontare la criminalità organizzata, la camorra, e guidare i passi di una comunità ferita nella propria libertà.

È rimasto indelebile il suo impegno a favore della legalità e giustizia, nonché la sua attività per cancellare povertà materiale e, soprattutto, culturale. La sua azione pastorale si è subito indirizzata a contrastare proprio il dilagare del malaffare della criminalità organizzata, contribuendo a rompere il muro di omertà, suscitando pentimenti e collaborazioni con la giustizia. Negli anni Ottanta ha svolto il suo apostolato anche in diverse carceri italiane, dove ha incontrato numerosi 'pentiti' della lotta armata. Sono gli anni in cui collabora con altre grandi personalità come Rocco Chinnici, ideatore del Pool antimafia, ucciso nel novembre del 1993, il suo successore, il magistrato Antonino Caponnetto e i suoi stretti collaboratori, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Iscritto nell'albo dei giornalisti ha collaborato per anni alla rubrica settimanale *Alba*, oggi *Nuova nostra*, con il commento del Vangelo. È stato direttore della rivista *'Amici dei lebbrosi'*. Ha collaborato per anni, con le riviste *'Madre di Dio'*, *'L'Eco di S. Gabriele'*, *'Rogate'*, *'Africa Mission'*. Per conto della PIEMME nel 1987 stampò un volume sui commenti dei Vangeli domenicali, intitolato *'Più alto di tutte le montagne'*. Nel 1990, a cura di Domenico del Rio, a forma di intervista, pubblica, sempre a cura della PIEMME, *'Il Vescovo e la piovra'*, dove sono descritti i fatti salienti della sua opera di evangelizzazione tra mafia, camorra e terrorismo. È del 1992 *'Tu va e non fermarti mai' - Il senso della vita*. Editore Progetto editoriale mariano. Nel 1993, per conto della Rusconi, a cura della giornalista Francamaria Trapani, scrive: *'Non posso tacere: il Sud non è un inferno'* con la Prefazione di Antonino Caponnetto, Edizione Rusconi. Sono del 1996 *'Madre della Chiesa'*. Editore Piemme e *'Tempo di Coraggio'*. Editore Progetto Editoriale Mariano. Da vescovo emerito, nel 2003, attualizzando il pensiero del Padre fondatore, A. Rosmini, dell'Istituto della Carità, di cui si sente parte viva, scrive *'La carità integrale'* - Testimonianza di un vescovo: l'inevitabile impegno del credente nella 'Polis'. Editore Portalupi, e *'Per amore del mio popolo non tacerò. Dopo Falcone e Borsellino'*. Edizioni Paoline; è del 2005 *'Gli scugnizzi di don Antonio'*. Editore EPM e, in collaborazione con Antonino D'Anna, stampa nel 2009, *'I figli del terremoto'* Edizioni Grafiche Santocono, Rosolini (SR).

Ha partecipato per anni alla trasmissione *'Ascolta si fa sera'*, storico programma di Radio Rai. Alcuni dei suoi interventi sono stati raccolti nell'omonimo libro, edito da Mondadori. 2013.

Dal 4 febbraio 2000, Mons. Riboldi è vescovo emerito di Acerra, cittadina alla quale è profondamente legato e dove continua a vivere nella Casa Umana Accoglienza.

Quando, accogliendo il vivo auspicio formulato dalla X Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2001, S. Giovanni Paolo II ha concesso alle Presidenze della Conferenze Episcopali nazionali la facoltà di nominare un Vescovo emerito in ciascuna Commissione Episcopale, per valorizzare la loro competenza ed esperienza, Mons. Antonio Riboldi è diventato membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita.